

appropriarsi di tutti quegli strumenti (linguistici, biologici, storici, filosofici...) che permetteranno loro di conoscere e giudicare qualsiasi figura culturale.

Nasce quindi il concetto di una «pedagogia della differenza», che ha come obiettivo quello di compiere uno scarto rispetto alla pedagogia tradizionale la quale vede nel soggetto da educare un soggetto «neutro».

Questa nuova pedagogia ha mosso i primi passi e sta quindi cercando di dare, nel reale, la giusta collocazione alle due culture, quella femminile in dialogo costruttivo con quella maschile. Una scuola, quindi, che fa comparire nella letteratura, nella storia e in ogni campo, delle maestre-madri accanto alle figure di maestri-padri, collegando le une agli altri. Una scuola che vede nelle sue insegnanti-donne la consapevolezza di riconoscere la propria appartenenza al genere femminile e di valorizzarla e nei suoi insegnanti-uomini il rispetto di questa differenza.

La pedagogia è, in generale, una forma di mediazione. La pedagogia della differenza, offrendo una risposta agli interrogativi sulle discriminazioni delle alunne e una valida proposta per modificare alla radice il disagio che esse provano, sottolinea questa mediazione e ne fa una sua forza.

**Sonja Crivelli
in collaborazione con
Laura Genini, Maria Luisa Snozzi.**

Nota 1: "Filles - Femmes - Formation - vers l'égalité des droits", Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, Berna, 1992

Alcuni riferimenti bibliografici:

Patrizia Violi, «L'infinito singolare» Considerazioni sulle differenze sessuali nel linguaggio, ed. Essedue, 1986

Anna Maria Piusi (a cura di), Gruppo di pedagogia della differenza sessuale, «Educare nella differenza», ed. Rosenberg & Sellier, aprile 1989

Sonja Crivelli, Laura Genini, Maria Luisa Snozzi, «Educare nella differenza», in «F», Problemi al femminile, edito dalla Commissione Federale per le questioni femminili, agosto 1991

Donnavanti, «Educare nella differenza», numero speciale febbraio 1992
Ey Beseghi, Vittorio Telmon (a cura di), «Educazione al femminile: dalla parità alla differenza», La Nuova Italia, febbraio 1992

Raccomandazioni per promuovere l'uguaglianza fra i sessi nell'insegnamento e nell'educazione

La Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE):

- in base all'art. 3 del Concordato sulla coordinazione scolastica
- richiama il rapporto "Filles - Femmes - Formation - vers l'égalité des droits"
- allo scopo di sviluppare i principi e le raccomandazioni adottate il 2 novembre 1972 e il 30 ottobre 1981

emana le seguenti raccomandazioni:

1. Principi

L'uomo e la donna hanno uguale diritto di accedere ad ogni grado di formazione scolastica e professionale.

Obiettivi e contenuti della formazione scolastica e professionale sono uguali per i due sessi.

Si veglierà affinché, a tutti i livelli, nel corpo insegnante e in quello amministrativo, i due sessi siano ugualmente rappresentati.

2. Coeducazione

Le scuole sono miste. Nella formazione delle classi, tuttavia, il principio della promiscuità può subire deroghe, nel caso in cui non costituisca una discriminante, e a condizione che l'uguaglianza fra i sessi venga incoraggiata.

3. Insegnamento ambigenere

Insegnamento, metodologie e supporti didattici, devono essere concepiti con spirito aperto, evitando le discriminazioni e nel pieno rispetto della diversa realtà quotidiana e professionale dei due sessi. Le insegnanti e gli insegnanti rispettano la differenza di genere nel linguaggio e in tutte le altre forme di comunicazione.

4. Formazione di base e perfezionamento delle/degli insegnanti

L'uguaglianza fra i sessi è un tema che deve obbligatoriamente figu-

rare nei programmi di formazione delle e degli insegnanti. Il corpo insegnante deve essere sensibilizzato e preparato a riconoscere tutto quello che può essere di pregiudizio alla realizzazione del principio di uguaglianza fra i sessi, per poter porvi rimedio.

5. Orientamento scolastico e professionale

Le giovani e i giovani devono essere informati e consigliati allo scopo di favorire una scelta di formazione scolastica e professionale appropriata e libera da pregiudizi di sesso.

6. Organizzazione scolastica

L'organizzazione scolastica deve essere sufficientemente elastica in modo da permettere sia alle madri, sia ai padri, di esercitare la loro professione. Misure organizzative possibili, intese a questo scopo, possono essere: orari compatti, organizzazione di mense scolastiche e del doposcuola assistito, orari di accoglienza elastici, scuola a giornata piena, flessibilità nelle condizioni di impiego degli e delle insegnanti.

7. Sviluppo e ricerca

I cantoni s'impegnano a promuovere studi e ricerche che contribuiscano ad assicurare e a promuovere l'uguaglianza fra i sessi nell'insegnamento e nell'educazione.

Berna e Neuchâtel,
23 ottobre 1993

**Il presidente della CDPE
Peter Schmid**

**Il segretario generale
Moritz Arnet**